

rimento agli accordi locali raggiunti in sede locale tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia »;

per l'ennesima volta, in pochi giorni, il Ministro Nesi si occupa della materia delle locazioni abitative ricorrendo ad « effetti — annuncio » che rischiano di paralizzare del tutto il mercato immobiliare, vuoi per la contraddittorietà degli stessi, vuoi per la scarsa conoscenza del problema che il Ministro interrogato mostra di avere;

stupisce in particolare che con la sopra citata dichiarazione il Ministro Nesi confonda le agevolazioni fiscali erariali previste dalla legge n. 431 del 1998 (il cui fine è quello di favorire la diffusione dei contratti a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato) con la riduzione forfettaria del 15 per cento del canone di locazione che il testo unico dell'imposta sui redditi riconosce al proprietario dell'immobile (e ciò a parziale ristorno delle spese cui lo stesso è soggetto);

se non intenda doveroso astenersi dal rilasciare dichiarazioni che deprimono il mercato degli affitti e disincentivano i proprietari di immobili alla locazione degli stessi;

se non ritenga utile esaurientemente informarsi sulle regole che disciplinano le locazioni abitative prima di prospettare modifiche legislative del tutto inutili e ingiustamente punitive per i proprietari di immobili. (5-07932)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 2000 una busta contenente due proiettili è stata recapitata al sindaco, con minacce rivolte allo stesso, al vice sindaco e a altri due assessori della giunta del comune di Massa;

dal timbro postale risulta che la lettera minatoria è stata inviata da un'altra città;

questo episodio ha suscitato profondo turbamento nella società e nelle istituzioni locali;

la magistratura di Massa ha aperto quindi un'indagine, per risalire agli autori della pesante intimidazione;

è stato approvato, a seguito dell'episodio, un documento da parte del consiglio comunale, sia della maggioranza che dell'opposizione che, oltre ad esprimere solidarietà, sottolinea la preoccupazione di tutte le forze politiche per il clima di tensione che si potrebbe creare, invitando le istituzioni e la popolazione a mantenere una vigile attenzione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali misure siano state adottate per identificare gli autori del deprecabile gesto intimidatorio e per garantire la sicurezza e la serenità degli amministratori coinvolti. (5-07936)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, l'interrogante presentava un'articolata interrogazione con la quale chiedeva di sapere se rispondesse al vero la notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale il ministro interrogato avrebbe autorizzato il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, dottor Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche prima presenti a Napoli nella Reale armeria segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte, fino al 1956, al Museo nazionale ed in seguito custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

in detto atto di sindacato ispettivo si censurava l'iniziativa, chiaramente irragionevole, in quanto avrebbe creato irrepara-

bile pregiudizio all'integrità culturale, artistica e storica della preziosa collezione, nonché un inarrestabile scadimento dell'interesse allo studio ed alla fruizione di impareggiabili beni, peraltro frutto del genio e della fantasia dell'artigianato artistico napoletano e, pertanto, parte integrante del patrimonio culturale della città;

veniva evidenziata, infine, la ferma opposizione al trasferimento della collezione da parte delle associazioni culturali napoletane, degli studiosi, dei collezionisti e di gran parte della stampa;

un'interrogazione di analogo contenuto veniva presentata dagli onorevoli Abbate e Borrometi;

nella seduta del 14 luglio 1999, il sottosegretario, in sede di risposta, confermava la fondatezza della notizia, annunciava di avere sospeso, a seguito della detta attività di sindacato ispettivo, la procedura autorizzativa ed assicurava che avrebbe tenuto nel giusto conto i rilievi mossi dagli interroganti, giudicati più che fondati;

senonché, sembrerebbe che circa due mesi fa, e precisamente alla fine di novembre 1999, sempre su sollecitazione del sovrintendente di Napoli, sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione al trasferimento delle armi farnesiane dal Museo di Capodimonte al castello di Copertino, pur non essendo state rimosse le molteplici ragioni che indussero l'interrogante a censurare l'iniziativa ed a sollecitare un intervento del ministro -:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali eccezionali motivazioni abbiano potuto giustificare il trasferimento della preziosa collezione, osteggiato da tutti, associazioni culturali, esperti, opinione pubblica, stampa e così via;

se non sia il caso di rivalutare la decisione e sospenderne la esecutività, per tutelare in tal modo l'arte, la cultura e le tradizioni della città di Napoli. (4-30358)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi, in diversi comuni italiani, risultano recapitate ai contribuenti cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognatura e per il servizio di depurazione afferenti agli anni 1995 e 1996;

è stata ipotizzata l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni e dagli enti gestori del servizio, asserendo la maturata prescrizione ovvero l'intervenuta decadenza della pretesa sulla base degli articoli 48 e 290 del Testo Unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

l'interpretazione fornita al riguardo dalla circolare ministeriale n. 263/E del 29 ottobre 1996, la quale ritiene applicabile al riguardo il termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale, non sembra tenere conto delle successive modifiche normative intervenute in materia di servizi di fognatura e depurazione, come dimostrato dal fatto che le sue indicazioni sono state disattese da numerose amministrazioni comunali;

è già stata presentata sulla questione l'interrogazione n. 5-066864, alla quale il Governo ha risposto in data 18 gennaio 2000, limitandosi a ribadire quanto previsto dalla richiamata circolare n. 263/E;

conseguentemente la risposta del Governo è stata considerata solo parzialmente soddisfacente dal presentatore della richiamata interrogazione, ritenendo egli necessario un ulteriore approfondimento della questione sollevata;

non risulta che il Governo, nonostante l'impegno assunto dal sottosegretario alle finanze in sede di risposta alla richiamata interrogazione, abbia finora provveduto in tal senso -:

se non ritenga che, ai fini della determinazione della disciplina applicabile in materia di decadenza o prescrizione per la riscossione delle tariffe del servizio di fognatura e depurazione per gli anni 1995 e

1996, il richiamo contenuto nella circolare n. 263/E al termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale sia ormai superato in virtù dell'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, disposta dall'articolo 31, comma 28 della legge 23 dicembre 1998 n. 448, e non risulti, invece, applicabile il solo termine quinquennale di prescrizione, per effetto del comma 5 del medesimo articolo 17, essendo tale ultima disposizione ancora in vigore per i periodi anteriori al 1° gennaio 1999. (4-30359)

DE CESARIS, NARDINI, MALENTACCHI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel numero della rivista *Panorama* del 1° giugno 2000, è stato pubblicato un servizio dal titolo « Ecologisti di facciata, estremisti per natura »;

nel servizio si fa riferimento a un rapporto del Sisde nel quale si segnalerebbe « la possibilità che i gruppi ecologisti oltranzisti diventino terreno di coltura dell'estremismo politico »;

nel rapporto, secondo quanto riportato dalla rivista, si afferma che « la lotta alla globalizzazione e alla liberalizzazione dell'economia potrebbe saldarsi con l'ambientalismo radicale, dando luogo ad atti di sabotaggio alimentare contro quelle espressioni ritenute simbolo del capitalismo e della sperimentazione biotecnologica »;

in questo contesto sarebbe denunciato « il moltiplicarsi di azioni di disturbo » e verrebbero segnalate alcune azioni di protesta di Greenpeace, quale per esempio quella dello scorso 23 maggio a Ravenna, dove alcuni attivisti dell'associazione ambientalista hanno scalato un silos della Docks (società importatrice di cibo geneticamente modificato), stendendo uno striscione contro le manipolazioni genetiche;

l'accostamento che sarebbe effettuato tra i rischi del riemergere di azioni di carattere eversivo e l'attività di associazioni, comitati, forze politiche e culturali democratiche e che da anni agiscono alla luce del sole, esprimendo una critica ai processi della cosiddetta globalizzazione dei mercati e delle biotecnologie, rappresenta un elemento assai grave di intimidazione;

sarebbe inaccettabile che si alimentasse una campagna di stampa strumentale, anche attraverso l'uso forzato o distorto di informazioni provenienti da organi dello Stato;

in particolare, risulta oltre che ingiustificato e del tutto gratuito, particolarmente lesivo il richiamo fatto nei confronti di Greenpeace, associazione assai nota sia per i contenuti critici che esprime nei confronti delle azioni perpetrate contro l'ambiente, la fauna e la salute umana sia per il carattere nonviolento di ogni sua azione;

il contenuto del rapporto, così come rappresentato dall'organo di informazione, andrebbe nella direzione di una criminalizzazione di un dissenso, non solamente lecito, bensì, oltretutto, largamente esteso in numerose associazioni, comitati, organizzazioni sindacali, realtà culturali, forze politiche, presenti in tutto il Pianeta, nelle parti più industrializzate e nei Paesi in via di sviluppo, espressione di culture e pratiche politiche pluralistiche che si battono proprio in nome della democrazia e della difesa della biodiversità —:

se quanto riportato nel servizio giornalistico corrisponda al vero e, in particolare, se intenda confermare quanto affermato circa « la possibilità che i gruppi ecologisti oltranzisti diventino terreno di coltura dell'estremismo politico » e quali siano eventualmente questi gruppi;

se non intenda chiarire se nel suddetto rapporto vengano citate iniziative svolte da associazioni ambientaliste o altre organizzazioni largamente conosciute e in quale contesto e con quale finalità ciò sia stato eventualmente fatto;

quali iniziative intenda assumere per impedire che si proceda a una criminalizzazione delle forme di dissenso espresse attraverso la partecipazione ad associazioni e movimenti che si muovono sul terreno democratico della partecipazione.
(4-30360)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a distanza di un anno da una precedente interrogazione, relativa alla preoccupante situazione venutasi a creare nella provincia di Massa Carrara legata al costante aumento della criminalità, non è ancora stata data alcuna risposta;

la situazione è peggiorata al punto tale da costringere gli operatori della Polizia di Stato a proclamare, in occasione della Festa della Repubblica, lo stato di agitazione sostenendo la vertenza relativa alla mancanza di organici e mezzi per fronteggiare una situazione che assume giorno dopo giorno i connotati di una vera e propria emergenza —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per affrontare immediatamente questa situazione dando ascolto alle richieste degli operatori della Polizia di Stato al fine di garantire la sicurezza dei cittadini dando altresì l'opportunità alle forze dell'ordine di svolgere appieno e nel migliore dei modi i propri compiti istituzionali.
(4-30361)

MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

benché sia passato ormai un trentennio dal funesto terremoto che colpì nel lontano 15 gennaio 1968 la Valle del Belice provocando morte e distruzione, l'opera di ricostruzione non è stata completata perché lo Stato non ha ancora provveduto a mantenere gli impegni assunti;

da quanto appreso dagli organi d'informazione (*La Sicilia* del 19 ottobre 1999)

« dei trecento miliardi disposti con il più recente provvedimento legislativo da distribuire nell'arco del triennio 1998-1999-2000 soltanto il 50 per cento del 1998 è arrivato nelle casse dei Comuni mentre il restante cinquanta per cento e quanto previsto per il 1999 che sta per concludersi deve essere ancora accreditato »;

a nulla sono valsi i vari interventi dei Sindaci del Belice presso la competente Commissione Bicamerale per la ricostruzione per un più deciso e tempestivo intervento dello Stato nei confronti delle zone terremotate;

secondo le indicazioni delle amministrazioni locali occorrono ulteriori massicci interventi per circa 1200 miliardi per definire la ricostruzione delle zone danneggiate dal sisma (*Giornale di Sicilia* del 19 ottobre 1999);

appare superfluo fare rilevare la necessità ed urgenza di completare le opere di ricostruzione approvando i progetti e le relative coperture finanziarie, rispettando altresì, i tempi previsti per l'accreditamento delle somme già impegnate ed ancora da corrispondere —:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire perché sia completata definitivamente l'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice;

quali iniziative intendano assumere per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accreditamento delle somme già stanziare e non corrisposte alle casse comunali per il triennio 1998-2000.
(4-30362)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la cooperativa Magliana '80 in base ad una convenzione con la regione Lazio svolge attività di prevenzione e cura della tossicodipendenza nel territorio di Ostia e del comune di Fiumicino di pertinenza della Asl Rm D;

al personale dipendente non è applicato il contratto nazionale sindacale previsto per i dipendenti delle cooperative sociali. Da ciò ne consegue la mancata attuazione delle tariffe previste nel contratto stesso, dell'indennità sanitaria, della maggiorazione per il lavoro svolto nei giorni festivi e nei turni di notte;

in molti casi gli psicologi devono svolgere mansioni di competenza infermieristica, vietate dal codice deontologico degli psicologi, quali preparazione delle siringhe di narcan, manovre di rianimazione in caso di overdose, maneggiamento di rifiuti sanitari infetti;

nei servizi di unità di strada venivano impiegati anche psicologi non ancora abilitati all'esercizio della professione o non iscritti all'albo professionale e in molti casi l'organico del personale non era al completo;

nel semestre settembre 1999-febbraio 2000, due dipendenti della cooperativa Magliana '80, un'educatrice e uno psicologo, durante l'orario di lavoro mentre scaricavano i contenitori di materiale biologicamente infetto, si sono feriti con aghi infetti usati dai tossicodipendenti. A tutt'oggi, nessuno dei due operatori è stato risarcito;

la cooperativa sopra citata non è in regola con la legge n. 626. I pulmini che svolgono il servizio di unità di strada sono sprovvisti degli estintori, i locali della cooperativa di via Vaiano non sono dotati di uscite di sicurezza e gli stessi tossicodipendenti attivi sono impiegati nella preparazione dei pasti senza possedere la tessera sanitaria;

c'è stata una violazione dell'articolo 6 del codice deontologico riguardante la supervisione clinica che dovrebbe servire per elaborare i problemi e le dinamiche emotive degli operatori, che per la tipologia del lavoro di strada con tossicodipendenti attivi, sono esposti al rischio di *burn out*. Per questo, quindi, il supervisore dovrebbe mantenere una posizione neutrale e non avere altri rapporti con la dirigenza della struttura. È fondamentale non confondere

il vissuto emotivo-relazionale degli operatori con i rapporti gerarchici e le problematiche lavorative che gli stessi hanno con la struttura. In realtà, all'interno della cooperativa il ruolo di supervisore è stato ricoperto da uno psicologo il quale ricopriva anche un importante incarico dirigenziale all'interno della cooperativa stessa -:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la sussistenza delle inadempienze da parte della cooperativa Magliana '80 relative alla mancata applicazione del contratto nazionale sindacale dei dipendenti delle cooperative sociali e della 626, ai fini della sicurezza dei lavoratori. Se la violazione al codice deontologico da parte dei psicologi supervisori comporti il mancato raggiungimento degli obiettivi che si prefigge la tipologia di lavoro di unità di strada, quali la prevenzione e la cura della tossicodipendenza. (4-30363)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

questo Governo, come i precedenti di sinistra, non tiene in alcun conto la volontà degli italiani, che non ne possono più di extracomunitari clandestini dediti ad azioni criminose -:

se non ritenga che la marcia degli extracomunitari clandestini in varie città d'Italia sia la dimostrazione che il Governo quando sostiene che non vi sono clandestini;

se non ritenga che le sfilate di migliaia di clandestini non ridicolizzi le stesse Istituzioni, in quanto in nessun Paese del mondo è ammessa la clandestinità, in Italia addirittura i clandestini scioperano e paralizzano le strade delle città;

fino a quando dovrà durare questa situazione che ha già reso insicuro il nostro Paese, le nostre case e le nostre città;

fino a quanto da tutto il mondo debbano venire persone, senza sapere chi sono, se hanno commesso reati, e quali, nei loro paesi;

fino a quando ogni giorno dovranno entrare migliaia di persone, che come le precedenti saranno sfruttate o arruolate dalle bande criminose nostrane ed extra-comunitarie;

se si renda conto il Governo dei danni che la sua politica delle frontiere aperte ha provocato. Trattasi di danni irreversibili.

(4-30364)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il 10 novembre ed il 15 dicembre 1998 si è svolta un'ispezione ordinaria presso il tribunale di Palermo che si è conclusa con la costituzione in mora di sessantatré giudici e di dieci funzionari dello stesso tribunale per il risarcimento dei danni causati all'erario attraverso la supposta detenzione oltre i termini di beni sequestrati o confiscati, danni che ammonterebbero, secondo gli ispettori del ministero, a mezzo miliardo, oltre gli interessi e la rivalutazione monetaria;

magistrati e funzionari contestano tuttavia agli ispettori che i termini di prescrizione da questi considerati sarebbero errati, perché prolungati da alcune sentenze della Corte di Cassazione ed, inoltre, che gli ispettori non avrebbero consultato compiutamente i documenti giacenti negli archivi, tanto da confondere competenze e date nelle quali erano in servizio i magistrati e funzionari presso i diversi uffici —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre una verifica della regolarità delle procedure seguite dagli ispettori del ministero durante la loro indagine presso il tribunale di Palermo.

(4-30365)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade statali sono superaffollate di Tir, che trasportano merci;

gli incidenti stradali provocati dai Tir sono all'ordine del giorno, gli automobilisti sono atterriti dalle centinaia di Tir che incontrano lungo i loro percorsi;

appare quindi urgente che il trasporto merci non venga più praticato su gomma, ma soprattutto per ferrovia e per mare —:

se non ritenga di predisporre delle forti agevolazioni al fine di determinare il trasporto merci per via ferroviaria, marittima ed aerea.

(4-30366).

ALEMANNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incontrollato livello dei costi operativi e il relativo disavanzo negativo nonché lo scarso livello qualitativo delle attività interne ed esterne all'azienda che le Ferrovie dello Stato S.p.A. producono annualmente, con particolare riferimento alla Divisione Cargo della costituita società di trasporto denominata Itf (Italiana trasporti ferroviari);

la discutibile gestione nella utilizzazione di dirigenti e quadri Fs ha visto e vede in prospettiva particolari avanzamenti di carriera e collocazioni inopportune rispetto alla attuale consistenza di tali qualifiche —:

quali parametri prenderà a riferimento per la collocazione, nel rispetto delle more contrattuali, dei dirigenti e quadri attualmente a disposizione nella costituzione microstruttura;

quali siano le motivazioni dell'esistenza di vari interinatti coincidenti con precarie utilizzazioni di dirigenti e quadri;

quali saranno i percorsi e le motivazioni per l'effettuazione di eventuali ulteriori promozioni.

(4-30367)